

Tre note in ricordo di Giulio Grimaldi

Gianni Volpe

*Premessa **

Il 2010 ha visto varie manifestazioni per celebrare il centenario della morte dello scrittore fanese Giulio Grimaldi (Fano, 8 gennaio 1873 - Marina di Pisa, 2 agosto 1910). La rivista "Nuovi Studi Fanesi" ha onorato l'anniversario pubblicando come Quaderno n. 12 (2009-2010) e con la cura di Marco Ferri la ristampa del libro di poesie *Brod e àcin e altre poesie*.

Nel corso delle mie frequentazioni alla Biblioteca Federiciana e all'Archivio di Stato di Fano mi sono imbattuto casualmente, qualche mese fa, in alcuni documenti e articoli di giornali che riguardano l'illustre cittadino fanese. La ricorrenza delle celebrazioni mi ha stimolato a raccoglierle e presentarle in questo articolo, dove vengono esposte in semplice ordine cronologico.

La prima nota riguarda Grimaldi alle prese con la recitazione in dialetto contadinesco fanese al teatro di Cartoceto nel 1893. La seconda l'apprezzamento della sua opera da parte del giornale "L'Agricoltore Moderno" nel 1910. La terza l'apposizione di una lapide commemorativa sulla sua casa natale nel 1938.

Giulio Grimaldi attore di teatro

Aldo Deli in un articolo pubblicato su "Nuovi studi fanesi" del 1994 segnalò - credo per primo - una *performance* teatrale del giovane Giulio Grimaldi al Teatro del Trionfo di Cartoceto:

Una corrispondenza da Cartoceto su 'La Fortuna', n. 46, 8 ott. 1893, ci presenta Grimaldi - scrive Deli - come esilarante attore comico. Ne Il villano innamorato, 14 sett. '93, fece la parte del contadino 'suscitando un vero uragano di applausi che interrompendolo a ogni parola, servirono appena di sfogo all'entusiasmo rumoroso del pubblico'. Il 1° ott. si produsse 'con un suo monologo I pupin de Gigiaia che è piaciuto molto'. Nella farsa Tre salami in un cesto

* Questo saggio non si sarebbe potuto realizzare senza la collaborazione di alcuni miei amici fanesi: Franco Battistelli, Alberto Berardi, Aldo Deli, Marco Ferri, Gabriele Ghiandoni, Sergio Giovanelli, Maria Assunta e Nello Maiorano, Giorgio e Stefano Zaffini, Maria Pia Vecchione Zengarini.



Un'immagine giovanile di Giulio Grimaldi (Archivio fotografico Biblioteca Federiciana di Fano)

ABBONAMENTI

Dal 10 Novembre 1892 al
31 Dicembre 1893 L. 4, —
Per un anno . . . » 3, 59
Per sei mesi . . . » 2, 25
Per tre mesi . . . » 1, 50
Per l'estero speso postale
in più.

UN NUMERO SEPARATO COSTA 10

LA FORTUNA

INSERZIONI A PAGAMENTO

In 4. pagina per ogni li-
nea o spazio di linee cent. 20
In 3. r. s. cent. 35
Nel corpo del giornale da
convenirsi.

Si pubblica ogni Domenica

GAZZETTA AMMINISTRATIVA PER LA PROVINCIA DI PESARO E URBINO

Gli scritti anonimi non si pubblicano.
Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

FANO 8 OTTOBRE 1893

I manoscritti non si sostituiscono
Ufficio del giornale, Corso N. 5. 20

Nostre Corrispondenze

CARTOCETO, 2 ottobre — Fano à avuto una stagione teatrale, più o meno splendida con Tamagno; Cartoceto l'ha avuta esso pure, per l'iniziativa di alcuni bravi giovani, che superando le difficoltà noiosissime che sorgono sempre, quando si tratta di fare qualcosa, anno dato due serate nel nostro grazioso teatro del Trionfo. Hanno esordito, il quattordici settembre, con tre produzioni esilarantissime: *Il vecchio celibe e la serva*, *La pretura*, fine lavoro di Ottolenghi, del quale il signor Romolo Ribolla à interpretato egregiamente e con assai brio la difficile parte di *prelore*, e *Il villano innamorato*, dove il vostro concittadino Giulio prof. Grimaldi, che faceva da contadino, à suscitato un vero uragano di applausi, che interrompendolo a ogni parola, servirono appena di sfogo all'entusiasmo rumoroso del pub-

blico; accoglienza molto lusinghiera per un principiante. Piacquero pure assai le signorine Giulia Guidi ed Emma Tommasini, come pure il signor Fedeli e i duo fratelli Guidi, che anno interpretato molto bene la loro parte.

Domenica scorsa (1 ottobre), con una piena straordinaria, abbiamo assistito alla seconda recita, che à avuto un successo anche più soddisfacente della prima. E' stata eseguita una bella commedia di Gherardi del Testa, *Il sistema di Giorgio*; dove si sono distinti tutti i filodrammatici che ò già nominati. Poi, il prof. Giulio Grimaldi à recitato un suo monologo in dialetto, *I pupin de Gigaia*, che è piaciuto molto; ma il pubblico si aspettava sempre che venisse in scena qualch'altro personaggio.

Nella farsa, *Tre salami in un cestlo*, benissimo tutti, specialmente la signorina Fedeli, il signor Ribolla, caratterista brillantissimo, e il prof. Grimaldi, sempre novo e sempre spiritoso, nell'interpretazione esatta del contadino nostro.

Insomma il favore con il quale sono stati accolti dovrebbero spingere quei simpatici giovani a mettere su qualch'altra bella serata, che servirà a rompere un pò la monotona vita di paese.

Un bravo di core a tutti quanti i nostri bravi esordienti.

FRA GALDINO

*altro successo con 'l'interpretazione esatta del contadino nostro'. Fa il verso ai contadini anche in Brod e àcin, cfr. ed. 1975, pp. 59-60.*¹

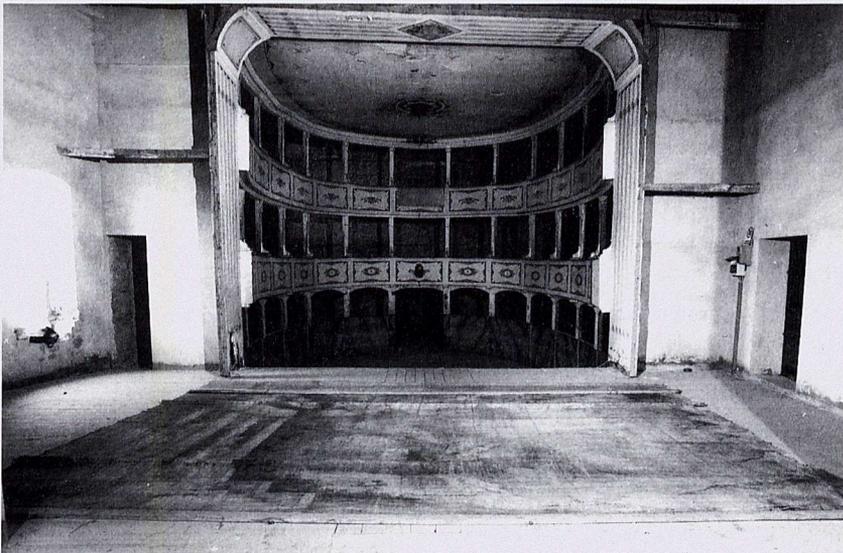
Il trafiletto giornalistico de "La Fortuna" indicato da Deli² è capitato per le mani anche a me e mi si è offerto alla lettura del tutto casualmente. Non essendo mai stato pubblicato integralmente, mi è sembrato interessante

¹ ALDO. DELI, "Disiecta" grimaldiana, in "Nuovi studi fanesi", 9 (1994), pp. 101-102, nota 8.

² L'articolo, datato 2 ottobre 1893 e firmato Fra Galdino, compare su "La Fortuna", gazzetta amministrativa per la provincia di Pesaro e Urbino, n. 46 dell'8 ottobre 1893.

riproporlo in questa sede come preziosa testimonianza della passione di Grimaldi per il teatro dialettale:

Fano à avuto una stagione teatrale, più o meno splendida con Tamagno; Cartoceto l'à avuta esso pure, per l'iniziativa di alcuni bravi giovani, che superando le difficoltà noiosissime che sorgono sempre, quando si tratta di fare qualcosa, ànno dato due serate nel nostro grazioso teatro del Trionfo. Hanno esordito, il quattordici settembre, con tre produzioni esilarantissime: Il vecchio celibe e la serva, In pretura, fine lavoro di Ottolenghi, del quale il signor Romolo Ribolla à interpretato egregiamente e con assai brio la difficile parte di pretore, e Il villano innamorato, dove il vostro concittadino Giulio prof. Grimaldi, che faceva da contadino, à suscitato un vero uragano di applausi, che interrompendolo a ogni parola, servirono appena di sfogo all'entusiasmo rumoroso del pubblico; accoglienza molto lusinghiera per un principiante. Piacquero pure assai le signorine Giulia Guidi ed Emma Tommasini, come pure il signor Fedeli e i due fratelli Guidi, che ànno interpretato molto bene la loro parte. Domenica scorsa (1 ottobre), con una piena straordinaria, abbiamo assistito alla seconda recita, che à avuto un successo anche più soddisfacente della prima. E' stata eseguita una bella commedia di Gherardi del Testa, Il sistema di Giorgio: dove si sono distinti tutti i filodrammatici che ò già nominati. Poi, il prof. Giulio Grimaldi à recitato un suo monologo in dialetto, I pupin de Gigiaia, che è piaciuto molto; ma il pubblico si aspettava sempre che venisse in scena qualch'altro personaggio.



Il Teatro del Trionfo di Cartoceto

Nella farsa, Tre salami in un cesto, benissimo tutti, specialmente la signorina Fedeli, il signor Ribolla, caratterista brillantissimo, e il prof. Grimaldi, sempre novo e sempre spiritoso, nell'interpretazione esatta del contadino nostro. Insomma il favore con il quale sono stati accolti dovrebbero spingere quei simpatici giovani a mettere su qualche altra bella serata, che servirà a rompere un po' la monotona vita di paese. Un bravo di core a tutti quanti i nostri bravi esordienti.

Una breve considerazione viene spontanea, sia sul giovane Grimaldi che sul Grimaldi amante del dialetto.

Grimaldi si cimenta in questo ruolo di attore a soli 20 anni. Il che fa tornare in mente quel passo di Giulio Natali dove si accenna al suo atteggiamento da *bohémien*:

Accertatosi che la vocazione religiosa era del tutto svanita - scrive Natali -, uscì dal Seminario Romano, compì gli studii liceali nella sua città nativa, e, ottenuto un sussidio dal Pio Sodalizio dei Piceni, frequentò a Roma la Facoltà di lettere, ottenendo la laurea nel giugno del 1895.

Quasi inebriato dalla riconquistata libertà, prima della laurea, inneggiò alla vita giocosa con un profluvio di versi, 'orgia di vergini affetti', com'egli stesso li definiva nelle dedicatoria del suo primo volumetto, Asfodèli, pubblicato nel 1892; e cominciò a farsi conoscere come poeta dialettale, collaborando a quei giornaletti umoristici che un gruppo di amici veniva pubblicando a Fano nella stagione dei bagni. Si atteggiava allora a bohémien e a nemico degli studi severi.³

Ma Grimaldi attore di teatro fa meglio comprendere anche quel suo interesse verso il mondo dei commediografi italiani che sfocerà nel tema della sua tesi di laurea.

Il professore Deli sottolineava come anche questo episodio cartocetano potesse rientrare cronologicamente nelle perfette "persuasive prove dialettali" nel produrre versi, ma persino nel recitare, di cui Grimaldi è già capace negli anni 1891-93 e concludeva dicendo che il Grimaldi è più "verista" in queste manifestazioni dialettali che non nel più famoso "Maria risorta".⁴ Concordiamo con lui.

³ GIULIO GRIMALDI, *Poesie postume con la commemorazione dell'Autore di Giulio Natali*, Fano, Tipografia Sonciniana, 1939-XVII, p. 13.

⁴ *Ibidem*, pp. 99 e 105. Cfr. ALDO DELI, *Nota su Giulio Grimaldi poeta dialettale*, in "Fano Supplemento al n. 3, 1966, del Notiziario di informazione sui problemi cittadini", pp. 19-23.

La notizia che lega Giulio Grimaldi al teatro di Cartoceto mi offre l'occasione di ricordare anche un altro fatto relativo all'attività del palcoscenico cartocetano, di poco successivo e legato alla figura del celebre attore fanese Cesare Rossi, già segnalato da Franco Battistelli su "Nuovi studi fanesi" del 1992:

Quella di recitare insieme ai dilettanti dei gruppi filodrammatici era d'altronde in quei tempi un'occasione che gli attori professionisti non rifiutavano: ciò che Cesare Rossi fece più volte anche in seguito, ora accettando l'invito dei filodrammatici pesaresi e ora quello dei fanesi, come quando nel 1894 prese parte ad una serata d'eccezione, facendola da mattatore nello Zio Paolo di Chaves, o ancora nel 1895 ne La figlia dell'avaro di Bayard e Dupont, nel corso di una memorabile serata estiva al Teatro della Fortuna in cui gli venne offerta dal Comune di Fano una medaglia d'oro e fu scoperta nell'atrio del teatro la lapide che ancora oggi lo ricorda.

Un'estate, quella del 1895, particolarmente degna di memoria dato che sempre ne La figlia dell'avaro (e ancora con la collaborazione dei filodrammatici fanesi) il Rossi non rifiutò - dopo una ulteriore esibizione con i filodrammatici pesaresi uniti agli attori della compagnia Gervasi-Benincasa nel noto dramma Il duello di Ferrari - di recitare anche nel piccolo Teatro del Trionfo di Cartoceto.⁵

Due articoli su Grimaldi da "L'Agricoltore moderno"

Dicevamo poc'anzi che Grimaldi ha avuto molto precocemente la passione per il mondo popolare, marinaro soprattutto. Ma non trascurò neppure, come si è visto, il mondo contadino, di cui l'incuriosivano il linguaggio, i soprannomi, le storie.

I due articoli che seguono, non firmati, sono usciti su "L'Agricoltore moderno", giornale che iniziò le pubblicazioni a Fano nel 1910. Un mensile "agricolo-commerciale", come si legge nel sottotitolo, per nulla letterario, ma che apprezzò la curiosità e la sensibilità culturale verso il mondo dei contadini espresse dal Grimaldi nella sua breve vita. Al momento della scomparsa dello scrittore fanese, nell'estate del 1910, il giornale partecipò al cordoglio generale con due ricordi circostanziati. Il primo, dal titolo *Giulio Grimaldi*, compare sul numero 7 del 25 agosto 1910, a pochi giorni dunque dalla sua morte avvenuta a Marina di Pisa il 2 agosto di quello stesso anno.

Il nostro concittadino Giulio Grimaldi, così noto e amato nella sua città per le rari doti del versatile ingegno e del cuore, appena trentacinquenne miseramente periva il 2 del corr. mese a Marina di Pisa, mentre cercava refrigerio nelle

⁵ FRANCO BATTISTELLI, *Notizie sulla Società Filodrammatica Fanese e sul Teatro 'Cesare Rossi' (1866-1920)*, in "Nuovi studi fanesi", 7 (1992), pp. 157-158.

L'Agricoltore Moderno

Giornale Agricolo Commerciale Mensile

Abbonamenti

Abbonamento annuo. L. 1
Un numero separato. 0.10

Ogni abbonato ha diritto ad una inserzione gratuita per un importo pari al prezzo di abbonamento.

Prezzo delle inserzioni

2. pagina. L. 0.10 al cm.²
3. pagina. L. 0.05
4. pagina. L. 0.05

Alabora che ordinaranno le inserzioni a pagamento dietro richiesta, la direzione invierà gratuitamente tante copie del giornale, corrispondenti all'importo dell'inserza.

Alle Annunzieri possibili abbonate al giornale, verranno sempre gratuitamente inviati tutti gli avvisi di aste, impieghi ecc.

GIULIO GRIMALDI

Il nostro concittadino **Giulio Grimaldi**, così noto e amato nella sua città per le rari doti del versatile ingegno e del cuore, appena trentacinquenne miseramente periva il 2 del corr. mese a Marina di Pisa, mentre cercava refrigerio nelle onde del Tirreno, o iuvano dalla spiaggia atterriti la moglie e due figliuoletti invocavano per lui soccorso.

Insegnava lettere italiane nella Scuola Normale maschile e nella Tecnica di Pisa, e aveva l'incarico della storia dell'arte in quel liceo. D' indole mite e buona si era fatto della famiglia un soave nido di cari affetti e della scuola un tempio, ov'egli insegnava con rara coscienza; e al di fuori della famiglia e della scuola ei non vedeva che i suoi cari studi.

Lavoratore indefesso, volgeva la sua mente alle severe ricerche d'archivio e di biblioteca, donde venne quell'originale e amplissima monografia sul cardinale Bernardo Dovizi da Bibbiena, veramente pregevole per novità e ricchezza di particolari interessanti e curiosi, alla quale da molti anni attendeva con amorosa cura e che ora, sebben condotta a buon punto, resta dolorosamente incompiuta. Ma egli aveva pure anima gusto di artista e lo provano i versi eleganti e spontanei da lui qua e là pubblicati con signorile profusione ed in ispecie il volume di sonetti *Maternità* e due delicati fascicoli di

Ninne-nanne; nè tace ancora il coro unanime delle lodi a un suo recente romanzo di indole marinairesca *Maria risorta*, la cui azione è situata nel porto di Fano, e che può considerarsi come un primo saggio di romanzo regionale marchigiano, la cui prosa corre rapida incisiva ed efficace nella pittura d'ambiente, così da farne una bella e durevole opera d'arte. E chi non ricorda la vivida e briosa poesia nel nostro dialetto, da lui diffusa col nomignolo *El sper-tengul*, e della quale resta un notevole saggio in un volumetto dal curioso titolo *Brod e acim...*?

Egli così divideva il suo tempo fra gli studi geniali e le ricerche letterarie e storiche; e nel campo della critica fu veramente sagace ed erudito, come lo dimostrano i saggi di vario genere pubblicati in riviste, miscellanee e raccolte. Aveva anche recentemente riordinato il ricco Archivio di Matelica e ne aveva pronto il regesto; ma suo titolo maggiore di lode resterà sempre la rivista *Le Marche*, da lui fondata e con grande amore diretta per molti anni, pregiata da tutti gli eruditi italiani e che è come un archivio di notizie innumerevoli su le Marche.

Questa per sommi capi l'opera del nostro giovane concittadino, da un così tragico e pietoso caso troncata sul punto medesimo che si affermava e stava per farsi più completa e proficua; e ci piange con angoscia il cuore pensando a tante liete speranze così presto e duramente infrante a tanti cari affetti così crudelmente spezzati.

onde del Tirreno, e invano dalla spiaggia atterriti la moglie e due figliuoletti invocavano per lui soccorso.

Insegnava lettere italiane nella Scuola Normale maschile e nella Tecnica di Pisa, e aveva l'incarico della storia dell'arte in quel liceo. D'indole mite e buona si era fatto della famiglia un soave nido di cari affetti e della scuola un tempio, ov'egli insegnava con rara coscienza; al di fuori della famiglia e della scuola ei non vedeva che i suoi cari studi.

Lavoratore indefesso, volgeva la sua mente alle severe ricerche d'archivio e di biblioteca, donde venne quell'originale e amplissima monografia sul cardinale Bernardo Dovizi da Bibbiena, veramente pregevole per novità e ricchezza di particolari interessanti e curiosi, alla quale da molti anni attendeva con amorosa cura e che ora, sebbene condotta a buon punto, resta dolorosamente incompiuta. Ma egli aveva pure anima gusto di artista e lo provano i versi eleganti e spontanei da lui qua e là pubblicati con signorile profusione ed in specie il volume di sonetti Maternità e due delicati fascicoli di Ninne-nanne; né tace ancora il coro unanime delle lodi a un suo recente romanzo di indole marinaresca Maria risorta, la cui azione è situata nel porto di Fano, e che può considerarsi come un primo saggio di romanzo regionale marchigiano, la cui prosa corre rapida incisiva ed efficace nella pittura d'ambiente, così da farne una bella e durevole opera d'arte. E chi non ricorda la vivida e briosa poesia nel nostro dialetto, da lui diffusa col nomignolo El spervèngul, e della quale resta un notevole saggio in un volumetto dal curioso titolo Brod e àcin...?

Egli così divideva il suo tempo fra gli studi geniali e le ricerche letterarie e storiche: e nel campo della critica fu veramente sagace ed erudito, come dimostrano i saggi di vario genere pubblicati in riviste, miscellanee e raccolte. Aveva anche recentemente riordinato il ricco Archivio di Matelica e ne aveva pronto il regesto; ma suo titolo maggiore di lode resterà sempre la rivista Le Marche, da lui fondata e con grande amore diretta per molti anni, pregiata da tutti gli eruditi italiani e che è come un archivio di notizie innumerevoli su le Marche. Questa per sommi capi l'opera del nostro giovane concittadino, da un così tragico e pietoso caso troncata sul punto medesimo che si affermava e stava per farsi completa e proficua; e ci piange con angoscia il cuore pensando a tante liete speranze così presto e duramente infrante a tanti cari affetti così crudelmente spezzati.

Il secondo articolo, *Maria Risorta*, esce su "L'Agricoltore Moderno" il 25 novembre 1910 come recensione-omaggio al suo più famoso romanzo.

E' il titolo del romanzo marinaresco che il nostro compianto concittadino Giulio Grimaldi pubblicava due anni addietro in elegantissima edizione, presso la S.T.E.N. di Torino, guadagnandosi subito un bel posto d'onore tra i nostri giovani romanzieri. Intorno alla trama semplicissima ma non nuova del racconto si aggruppano con arte squisita infiniti quadri, rappresentanti sotto vari

L'Agricoltore Moderno

Giornale Agricolo Commerciale Mensile

Abbonamenti

Abbonamento annuo

Da numero separato

Ogni abbonato ha diritto ad una inserzione gratuita per un importo pari al prezzo di abbonamento

L. 10

L. 0 10

Prezzo delle inserzioni

1. Pagina L. 0,10 al cm.
2. Pagina L. 0,05
3. Pagina L. 0,03
4. Pagina L. 0,03

A coloro che ordineranno le inserzioni a pagamento dietro richiesta, la direzione invierà gratuitamente (senza esigere del giornale) corrispondenti all'importo dell'inser-

Alla Amministrazioni pubbliche abbonate al giornale, verranno sempre gratuitamente inseriti tutti gli avvisi di aste, impieghi ecc.

MARIA RISORTA

E' il titolo del romanzo marinresco che il nostro compianto concittadino Giulio Grimaldi pubblicava due anni addietro in elegantissima edizione, presso la S. T. E. N. di Torino, guadagnandosi subito un bel posto d'onore fra i nostri giovani romanzieri (1). Intorno alla trama semplicissima ma non nuova del racconto si aggruppano con arte squisita infiniti quadri, rappresentanti sotto vari aspetti la vita operosa dei nostri bravi marinai, così da formare quasi una mirabile e completa galleria. Le vicende di questo romanzo si concatenano siffattamente fra loro e coll'azione principale che la loro mancanza di coesione risulta soltanto apparente, mentre realmente formano, nella loro varietà l'unita organica di tutto il lavoro: tanto che se qualcuno provasse di togliere qualche episodio, s'accorgerebbe subito del danno che ne risulterebbe all'armonia di tutto l'assieme. L'A. si compiace nel descrivere con arte minuziosa la vita marinara e peschereccia del nostro porto: e le figure vive e balzanti su lo sfondo del mare di tutta questa folla che si agita varia si dipingono evidenti alla nostra fantasia nella efficace rappresentazione della loro vi-

ta reale. Ci compiaciamo al racconto che fa il Muto ai compagni di muta dei suoi giovani anni e della sconfitta di Lissa: ci interessano le salsate con le quali Sbroccaseppie e gli altri colpiscono sull'altra riva i croati; ridiamo degli scongiuri di Pansabella e delle compagnie misteriose in cui egli si trovò in Marsiglia; e son mille le figure di questo caleidoscopio.

Maria risorta che è, dunque, un romanzo d'ambiente è anche opera d'arte originale e sincera e fu perciò al suo apparire giustamente salutato come un primo saggio di romanzo regionale ed ottima promessa per l'avvenire. Ma ci si stringe dolorosamente il cuore pensando che ogni promessa è resa ora vana dal fato avverso che al nostro povero concittadino troncò d'un tratto tragicamente la vita preziosa.

1). E' vendibile presso la Libreria Eredi Bazzani al prezzo di L. 4.

aspetti la vita operosa dei nostri bravi marinai, così da formare quasi una mirabile e completa galleria. Le vicende di questo romanzo si concatenano siffattamente fra loro e coll'azione principale che la loro mancanza di coesione risulta soltanto apparente, mentre realmente formano, nella loro varietà l'unità organica di tutto il lavoro: tanto che se qualcuno provasse di togliere qualche episodio, s'accorgerebbe subito del danno che ne risulterebbe all'armonia di tutto l'insieme. L'A. si compiace nel descrivere con arte minuziosa la vita marinara e peschereccia del nostro porto: e le figure vive e balzanti su lo sfondo del mare di tutta questa folla che si agita varia si dipingono evidenti alla nostra fantasia nella efficace rappresentazione della loro vita reale. Ci compiaciamo al racconto che fa il Muto ai compagni di muta dei suoi giovani anni e della sconfitta di Lissa: ci interessano le sassate con le quali Sbroccaseppie e gli altri colpiscono sull'altra riva i croati; ridiamo degli scongiuri di Pansabella e delle compagnie misteriose in cui egli si trovò in Marsiglia; e son mille le figure di questo caleidoscopio. Maria risorta che è, dunque, un romanzo d'ambiente è anche opera d'arte originale e sincera e fu perciò salutato come il primo saggio di romanzo regionale ed ottima promessa per l'avvenire. Ma ci si stringe dolorosamente il cuore pensando che ogni promessa è resa ora vana dal fato avverso che al nostro povero concittadino troncò d'un tratto tragicamente la vita preziosa.

La lapide scomparsa

Presso l'Archivio di Stato di Fano, *Ufficio Tecnico*, B. 352, Miscellanea - Anno 1937, si conserva una lettera inoltrata il 26 ottobre 1937-XVI al Podestà di Fano dal Capitano Alberto Tonucci, presidente dell'Opera Balilla-Comitato di Fano, riguardante la richiesta di autorizzazione per apporre sulla facciata della casa natale del "poeta e romanziere concittadino prof. Giulio Grimaldi", una lapide commemorativa. Questo il testo:

*opera balilla
comitato di fano
Prot n. 1123*

*Fano, li 26 ottobre 1937-XVI
All'Ill.mo Sig. Podestà di Fano*

Questo Comitato ha deciso di onorare la memoria del poeta e romanziere concittadino prof. Giulio Grimaldi apponendo una lapide sulla di Lui casa natale (Via Vitruvio - piazzetta del Patronato Scolastico).

Chiedo alla Vossignoria la relativa autorizzazione unendo il testo della epigrafe - dettata dal prof. Adolfo Mabellini - ed il disegno della lapide preparata dalla locale R. Scuola Artistico-Industriale "A. Apolloni".

*Ringrazio
Il Presidente
(Capitano Alberto Tonucci)*

Opera Balilla
comitato di fans

CM.

Prot. N. 1128

Fano, il 26 ottobre 1937 - XVI°

OGGETTO

ALL'ILL.MO SIG. PODESTA'

DI

F A N O

Questo Comitato ha deciso di onorare la memoria del poeta e romanziere fannese

prof. GIULIO GRIMALDI

apposando una lapide sulla di lui casa natale (Via Vitruvio-piazzetta del Patronato Scolastico).

Chiedo a Vossignoria la relativa autorizzazione usando il testo della epigrafe - dettata dal prof. Adolfo Mabellini - ed il disegno della lapide preparata dalla locale R. Scuola Artistico-Industriale "A. Appolloni".

Ringrazio

I-TV

IL PRESIDENTE

(Capitano Alberto Tonucci)

Alberto Tonucci

COMUNE DI FANO
N. 1197/27. N. 27
C.C. CLASSE I FASC.
X 10

MUNICIPIO DI FANO
UFFICIO TECNICO

Protocollo 91. 466
add. 29-11-1937

29-XI-37 (avv.)
milkanti in quanto a
completare il quest. uff. post.

UFFICIO TECNICO

14 DIC 1937 Anno XVI
S. Angiolo di Fano

Autore
IL PODESTA'
Appolloni

GIULIO GRIMALDI nato in questa casa l'VIII gennaio MDCCCLXXXIII ebbe ingegno versatile = onde in lui mirabilmente congiunte arte ed erudizione = si rivelò poeta di lingue di gentili sensi = nel suo dialetto di argute festività = romanziere efficace ed elegante al vero ritrasse la vita marinaiasca fannese = diligente indagatore di antiche carte fu sagace nel rievocare le patrie memorie = col dotto insegnamento delle lettere onorò la scuola = e più avrebbe affermato l'opera sua se per erudite fatalità il II agosto MCMX non fosse miseramente crollato vittorioso del mare a Marina di Pisa.

L'Opera Balilla a ricordo del conestabile ill.

1.67

14 DIC 1937 Anno XVI
Autore
IL PODESTA'
Appolloni

115
V



Un'immagine più matura di Giulio Grimaldi (Archivio fotografico Biblioteca Federiciana di Fano)

La lettera (vedi riproduzione nella pagina a fronte) contiene, oltre ai timbri di protocollo, il visto dell'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Comunale, Carlo Ughi ("29-XI-37 nulla osta per quanto di competenza di questo ufficio") unitamente al "si autorizza" del Podestà datato 14 dicembre 1937. C'è poi spillato il testo dell'epigrafe. Anche questo foglietto reca l'autorizzazione del Podestà, con la stessa data del documento precedente. Ecco il testo:

Giulio Grimaldi nato in questa casa l'VIII gennaio MDCCCLXXIII ebbe ingegno versatile - onde in lui mirabilmente congiunte arte ed erudizione - si rivelò poeta di lingua di gentili sensi - nel suo dialetto di arguta festività - romanziere efficace ed elegante al vero ritrasse la vita marinairesca fanese - diligente indagatore di antiche carte fu sagace nel rievocare le patrie memorie - col dotto insegnamento delle lettere onorò le scuole - e più avrebbe affermata l'opera sua se per crudele fatalità il II agosto MCMX non fosse miseramente perito vittima del mare a Marina di Pisa.

L'Opera Balilla a ricordo del concittadino illustre pose

Dal documento si apprende dunque che l'idea di porre una lapide a ricordo dell'illustre concittadino fanese fu presa nell'ambito dell'O.N.B. (Opera Nazionale Balilla) di Fano. Il testo fu composto dal professore Adolfo Mabellini, allora direttore della Biblioteca Federiciana di Fano, mentre l'esecuzione materiale della lapide venne affidata all'Istituto d'arte fanese.

Il documento ci fornisce, oltre al testo, le misure dell'opera: metri 1.67x1.15; dimensioni notevolissime per una lapide da collocare sulla facciata di una modesta casa a due piani. Nell'Archivio di Stato fanese non esiste nessuna immagine fotografica né della lapide, né della piazzetta, né dell'edificio, e neppure altre informazioni sono reperibili presso l'archivio dell'Istituto d'arte fanese, dove venne realizzata la lapide.

Qualche notizia in più ci viene fornita dalla stampa locale, la quale diede ampio risalto alla cerimonia della inaugurazione. La lapide venne infatti sistemata sulla facciata della casa natale di Giulio Grimaldi il 22 aprile 1938 alla presenza di numerose autorità. Il "Corriere Adriatico" del 21 aprile così annunciava la manifestazione:

La Commemorazione di G. Grimaldi all'Istituto di cultura fascista Venerdì 22 corrente alle 18,30 al Politeama C. Rossi, Giulio Natali delle R. Università di Roma commemorerà il romanziere e poeta fanese Giulio Grimaldi. Prima della commemorazione avrà luogo a perenne e degna memoria del poeta, lo scoprimento di una lapide nella sua casa natale.

Sempre sul "Corriere Adriatico", nella cronaca del 23 aprile, si dava poi resoconto dell'avvenimento con queste parole:

La commemorazione di G. Grimaldi all'Istituto di cultura fascista

Venerdì 22 corrente alle ore 18,30 al Politeama C. Rossi, Giulio Natali della R. Università di Roma commemorerà, il romanziere e poeta fanese Giulio Grimaldi.

Prima della commemorazione avrà luogo a perenne e degna memoria del poeta, lo scoprimento di una lapide nella sua casa natale.

La commemorazione di Giulio Grimaldi

«Giulio Grimaldi» il poeta romanziere della nostra terra è stato questa sera commemorato in una ricorrenza calda e appassionata dal prof. Natali della R. Università di Roma, il quale, a delineato la figura dell'insigne scomparso attraverso la rassegna delle sue opere, purtroppo non da tutti conosciute.

Il Fascio di C. fanese non poteva far cosa più gradita e cara alla città, dinanzi che conserva tuttora viva la memoria del suo poeta, quale quella di offrire una manifestazione culturale sì spontanea e sentita dal popolo che assiepava la sala e le gallerie del Politeama «C. Rossi» di cui il popolo marinaro specialmente, cantato dai Grimaldi nella freschezza dei suoi versi, nella vivezza della sua prosa, naturale e bella.

La presenza delle maggiori autorità della provincia e di diversi scrittori marchigiani, a dato alla celebrazione un tono schietto ed elevato.

La orazione del prof. Natali, ha avuto termine col saluto al Duce, ordinato dal Federale.

La commemorazione di Giulio Grimaldi

Giulio Grimaldi, il poeta romanziere della nostra terra, è stato questa sera commemorato in una rievocazione calda e appassionata del prof. Natali della R. Università di Roma, il quale à delineato la figura dell'insigne scomparso attraverso la rassegna delle sue opere, purtroppo non da tutti conosciute.

Il Fascio di C. fanese non poteva far cosa più gradita e cara alla cittadinanza che conserva tuttora viva la memoria del suo poeta, quale quella di offrire una manifestazione culturale sì spontanea e sentita dal popolo che assiepava la sala e le gallerie del Politeama "C. Rossi", di quel popolo marinaro specialmente, cantato dal Grimaldi nella freschezza dei suoi versi, nella vivezza della sua prosa, naturale e bella.

La presenza delle maggiori autorità della provincia e di diversi scrittori marchigiani, à dato alla celebrazione un tono schietto ed elevato.

La orazione del prof. Natali ha avuto termine col saluto al Duce ordinato dal Federale.

Questo invece l'articolo comparso su "Il Resto del Carlino" del 24 aprile:

Il poeta e romanziere Grimaldi solennemente commemorato a Fano

Fano 23 notte

Fano per iniziativa del locale Istituto di Cultura fascista, ha nella giornata di ieri, commemorato degnamente un suo illustre figlio: il poeta e romanziere Giulio Grimaldi, spentosi il 2 agosto 1910 a Marina di Pisa tragicamente.

Nella facciata della sua Casa natia, presenti tutte le autorità, civili, politiche, ecclesiastiche, militari, le rappresentanze di tutti gli Istituti scolastici cittadini, è stata scoperta con rito fascista una lapide che eternerà nel marmo le grandi doti di questo preclare figlio fanese. Il Commissario Prefettizio ha pronunciato parole di occasione sottolineando la importanza dell'avvenimento con il quale Fano paga un doveroso tributo di omaggio, di ammirazione alla memoria del poeta ed insigne letterato. Nel Politeama C. Rossi gremito in ogni ordine di posti, ha avuto poi luogo la commemorazione ufficiale di Giulio Grimaldi, tenuta dal prof. Giulio Natali della R. Università di Roma. Erano presenti il Prefetto, il Federale, i famigliari dello Scomparso, il Provveditore agli Studi, tutte le gerarchie locali, e numerosi suoi amici venuti da molte città d'Italia.

L'oratore ha tratteggiato con vera maestria la complessa figura del poeta e romanziere fanese analizzandone le varie opere ed attività, nelle quali il Grimaldi si rivelò lavoratore indefesso, padre e cittadino esemplare e maestro insigne.

La conferenza del prof. Natali seguita dalla vivissima attenzione del pubblico è stata alla fine coronata da un vivissimo applauso. Il "Saluto al Duce" ha coronato la manifestazione di omaggio ad un grande figlio della città della Fortuna.

La commemorazione, tenuta dal professore Giulio Natali, venne stampata l'anno successivo come introduzione ad un libretto di poesie postume di

Il poeta e romanziere Grimaldi solennemente commemorato a Fano

Fano, 23 notte

Fano, per iniziativa del locale Istituto di Cultura fascista, ha nella giornata di ieri, commemorato degnamente un suo illustre figlio: il poeta e romanziere Giulio Grimaldi, spentosi il 2 agosto 1910 a Marina di Pisa tragicamente.

Nella facciata della sua Casa natia, presenti tutte le autorità, civili, politiche, ecclesiastiche, militari, le rappresentanze di tutti gli Istituti scolastici cittadini, è stata scoperta con rito fascista una lapide che eternerà nel marmo le grandi doti di questo preclare figlio fanese. Il Commissario Prefettizio ha pronunciato parole di occasione sottolineando la importanza dell'avvenimento, con il quale Fano paga un doveroso tributo di omaggio, di ammirazione, alla memoria del poeta ed insigne letterato. Nel Foliteama C. Rossi gremito in ogni ordine di posti, ha avuto poi luogo la commemorazione ufficiale di Giulio Grimaldi, tenuta dal prof. Giulio Natali della R. Università di Roma. Erano presenti il Prefetto, il Federale, i famigliari dello Scomparso, il Provveditore agli Studi, tutte le gerarchie locali, e numerosi suoi amici venuti da molte città d'Italia.

L'oratore ha tratteggiato con vera maestria la complessa figura del poeta e romanziere fanese analizzandone le varie opere ed attività, nelle quali il Grimaldi si rivelò lavoratore indefesso, padre e cittadino esemplare e maestro insigne.

La conferenza del prof. Natali seguita dalla vivissima attenzione del pubblico è stata alla fine coronata da un vivissimo applauso. Il «Saluto al Duce» ha coronato la manifestazione di omaggio ad un grande figlio della città della Fortuna.

GIULIO GRIMALDI

POESIE POSTUME

CON LA COMMEMORAZIONE DELL'AUTORE

DI

GIULIO NATALI



FANO
TIPOGRAFIA SONCINIANA
1939 - XVII

02

2

Frontespizio del testo di Giulio Grimaldi con la commemorazione di Giulio Natali
(Biblioteca Federiciana di Fano)

Grimaldi. Nella breve premessa sono contenute altre notizie relative alla manifestazione che giova qui riportare.

Era doveroso che Fano degnamente onorasse la memoria dell'illustre concittadino Giulio Grimaldi, facendo conoscere ed apprezzare i molti ed alti meriti di lui come storico, poeta, romanziere ed insegnante.

Nel 1938 infatti, per iniziativa dell'Opera Nazionale Balilla, presenti tutte le autorità cittadine, la figlia Alda con i parenti, aderendo molti ammiratori ed amici da varie città, il 22 aprile, dopo acconce parole del Commissario prefettizio Comm. Ettore Coppola, fu inaugurata su la facciata della casa, dove il poeta nacque, la seguente iscrizione:

"Giulio Grimaldi - nato in questa casa l'VIII gennaio MDCCCLXXIII - ebbe ingegno versatile - onde in lui mirabilmente congiunte arte ed erudizione - rivelò poeta in lingua di gentili sensi - nel suo dialetto di arguta festività - romanziere efficace ed elegante al vero ritrasse la vita marinaresca fanese - diligente indagatore di antiche carte fu sagace nel rievocare le patrie memorie - col dotto insegnamento delle lettere onorò la Scuola - e più avrebbe affermata l'opera sua se per crudele fatalità il II agosto MCMX non fosse miseramente perito vittima del mare a Marina di Pisa. - L'Opera Balilla a ricordo del concittadino illustre pose."

La sera stessa il chiaro prof. Giulio Natali della R. Università di Roma nel Politeama Cesare Rossi ne fece da par suo la commemorazione con profondità e sincerità di giudizio e con affetto di amico. La vasta sala era letteralmente gremita di pubblico, ed onoravano della loro presenza sul palcoscenico la riunione S.E. il Prefetto, il Federale, la figlia del commemorato, il Segretario del Fascio, il Commissario prefettizio, il R. Provveditore agli studi, il Colonnello del 94°, il Preside della Provincia.

Il volumetto di poesie postume, dal Grimaldi inviato in bozze di stampa al conferenziere col titolo Altri versi e da lui conservato inedito, qui ora si pubblica integralmente, dopo la commemorazione, col suo consenso.

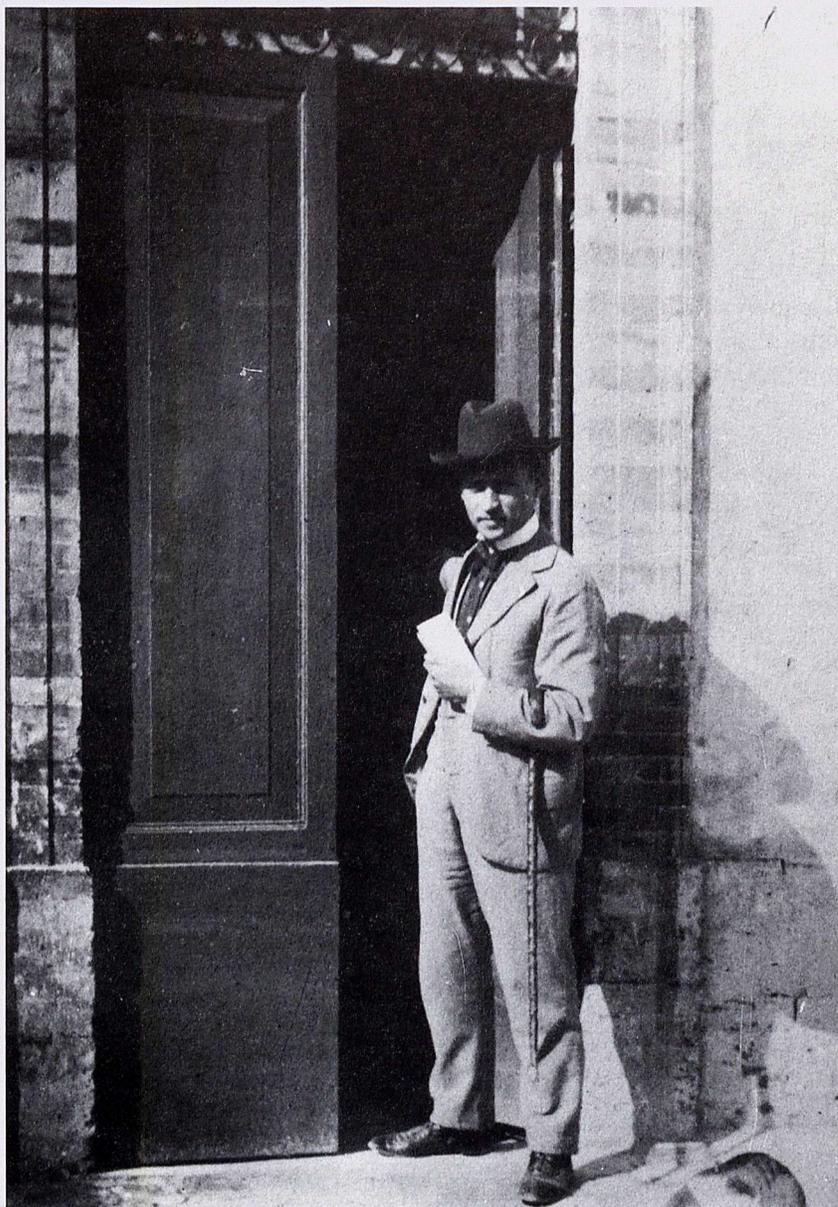
Caldi voti si fanno pure che i resti mortali del concittadino dal Cimitero di Pisa sieno al più presto portati a Fano per meritamente essere accolti nel famedio del nostro Cimitero.⁶

A Fano alcuni sostengono che dopo la seconda guerra mondiale la lapide fu danneggiata o forse solo abrasa delle insegne fasciste. Non abbiamo prove di

⁶ GIULIO GRIMALDI, *Poesie postume con la commemorazione dell'Autore di Giulio Natali*, Fano, Tipografia Sonciniana, 1939-XVII. p. 9. Sul retro di copertina si legge: "L. 5 Si vende a beneficio della G.I.L.". Una copia del volumetto è conservata presso la Biblioteca Federiciana di Fano.



La casa natale di Giulio Grimaldi con la lapide sulla facciata (indicata dalla freccia) in una fotografia scattata subito dopo il bombardamento del 17 aprile 1944 (g.c. Gian Battista Solazzi, Fano)



Giulio Grimaldi davanti all'ingresso della sua casa. Il portoncino con la sua cornice in mattoni, che si vede nella foto, è ancora sul posto, rifoderato esternamente grazie al restauro effettuato dal signor Giorgio Zaffini, attuale proprietario della casa (Archivio Fotografico Biblioteca Federiciana, Fano)

ciò, mentre una notizia certa è che la lapide era ancora *in situ* dopo il bombardamento aereo di Fano da parte delle forze alleate avvenuto il 17 aprile 1944. Ce la fornisce una rara fotografia scattata tra le macerie della filanda Solazzi che si trovava proprio di fronte alla casa dei Grimaldi e che fu colpita in pieno dalle bombe.⁷ La foto mostra chiaramente dove era collocata la lapide, e cioè al di sotto della finestra centrale del secondo piano della casa. Questa immagine ci consente di fare anche una considerazione. La lapide, messa in alto, al centro della facciata, fu posizionata prendendo come riferimento il portalino in mattoni, anch'esso collocato al centro della facciata. Il portone attuale, essendo lo stesso che compare nella foto d'epoca che ritrae Grimaldi davanti casa, se misurato in larghezza risulta, cornice compresa, metri 1.65, che è proprio la dimensione della lapide riportata nel documento iniziale. La misura del portone ci spiega quindi la scelta della misura della lapide.

Ma torniamo ora alla storica lapide. Il professor Aldo Deli, interpellato in proposito, ricorda che la lapide, "le cui dimensioni erano decisamente esagerate" - sono parole sue -, era ancora sul posto nel dopoguerra.

Una nota relativa alla piazza, redatta da Pietro Rufa nel suo stradario-guida di Fano, dice: "Grimaldi Giulio (piazza); delib. Cons. n.?.; mq. 600; già Spiazzo dei cappuccini - Centro storico (a nord-est di via Nolfi, all'altezza di via Vitruvio); Circ. I [...] Nella piazza, al n. 3, ha sede la Scuola Media 'Adolfo Gandiglio'. Nell'area della scuola sorgeva la chiesa di S. Cristina, annessa al Convento dei Cappuccini (sec. XVII). Fino ad alcuni decenni fa una lapide, dettata dal Prof. Adolfo Mabellini, ricordava diffusamente la figura e l'opera del Grimaldi".⁸

Gian Luca Patrignani e Franco Battistelli, in una recente pubblicazione dedicata alle epigrafi di Fano e del suo territorio,⁹ precisano che "questa lapide del 1938 fu rimossa nel corso di un restauro a cui è stato sottoposto

⁷ Grazie alla segnalazione del signor Giorgio Zaffini abbiamo potuto avere la foto dal signor Gian Battista Solazzi, titolare dell'Impresa Solazzi e C. di Fano, che ha la sede in Piazza Grimaldi, proprio nel sito ove si trovava la filanda. Una foto della filanda bombardata è stata pubblicata anche da GASTONE MAZZANTI, *Dalle vie del cielo a quelle della città*, Fano 1995, p. 97, dove è anche riportata la cronaca di quel giorno drammatico del 1944: "La zona bersagliata risultò piuttosto ampia: dalla Liscia al quartiere San Lazzaro. Vennero centrate alcune case di via Nolfi, la filanda, la chiesa di Sant'Agostino annessa al Seminario Vescovile dove venne distrutto il soffitto del Bibbiena (andò salvo il quadro di grande prestigio del Guercino "L'Angelo Custode", già messo in sicuro all'inizio delle ostilità)". Ibidem, p. 90.

⁸ PIETRO RUFÀ, *Fano. Stradario guida con notizie biografiche, storiche, artistiche e letterarie della toponomastica fanese*, Urbino 1988, pp. 152-153.

⁹ GIAN LUCA PATRIGNANI, FRANCO BATTISTELLI, *Il tempo e la pietra. I marmi parlanti. Nuovo catalogo delle epigrafi ubcate nel territorio comunale di Fano*, Fano 2010, p. 187.

il fabbricato negli anni del secondo dopoguerra. Il tono è magniloquente, frutto della retorica del tempo. Non si dispone di una sua testimonianza fotografica".¹⁰ Patrignani e Battistelli affermano dunque che la lapide fu rimossa "nel corso di un restauro nel secondo dopoguerra".

Luciano Anselmi in un saggio del 1973 dedicato al romanziere fanese scriveva:

*Il centenario della nascita [1873 n.d.a.] è trascorso da poco. Per ricordarlo come si conviene, al di fuori degli allori alla lapide, sarebbe bene far leggere 'Maria Risorta' nelle scuole. Non alle medie, ma al Liceo e negli Istituti superiori. Siamo d'accordo?*¹¹

Anche l'espressione usata da Anselmi, *al di fuori degli allori alla lapide*, fa pensare che la lapide fosse ancora sul posto nel dopoguerra.

In questo gioco documentario una non meno interessante considerazione riguarda la successione dei passaggi di proprietà dello stabile. Il signor Giorgio Zaffini, attuale proprietario della casa, ha così ricostruito i passaggi:

Acquistai la casa 25 anni fa dalla signora Ivana Moscatelli. Se andiamo ancora più indietro - dice sempre Zaffini - scopriamo che la casa, dopo i Grimaldi (che la ebbero almeno fino al 1940, come mostra un documento catastale) fu proprietà anche del signor Alberto Tonucci, il quale altro non è che il famoso presidente dell'Opera Balilla - Comitato di Fano, già incontrato all'inizio della vicenda. Nell'atto notarile di acquisto della casa dalla signora Moscatelli c'è allegata anche una pratica di condono effettuata nel 1990. Mi sono tolto la curiosità di sapere per quale lavoro venne fatta ed ho scoperto che fu per alcuni lavori sulla facciata e la creazione del terrazzo al secondo piano; lavori svolti nel 1957, come è scritto nella pratica. L'anno dunque esatto della rimozione della lapide sembrerebbe il 1957, ma dove sia andata a finire la lapide non so.

In conclusione, nonostante siano passati solo pochi decenni, non siamo riusciti a scoprire che fine abbia fatto la lapide.

Oggi sulla facciata dell'edificio si vede un'altra lapide, collocata nel 2008 dal Lions Club di Fano (sotto la presidenza di Tonino Giardini) in occasione del centenario della pubblicazione del romanzo di Giulio Grimaldi *Maria Risorta* (1908). Il medaglione in bronzo è opera del professor Paolo Furlani ed è stato fuso presso la fonderia di Palombina di Ancona.

¹⁰ Nel testo della lapide trascritta da Patrignani e Battistelli si legge "si rivelò poeta in lingua di gentili sensi", mentre nel documento del 1937 è scritto "si rivelò poeta di lingua di gentili sensi".

¹¹ LUCIANO ANSELMI, *Giulio Grimaldi*, in "Fano. Supplemento al n. 5, 1973, del Notiziario di informazione sui problemi cittadini", p. 11.